

L'esperienza estetica è sempre un'educazione alla percezione e comprensione profonda dell'arte, da convertire in altre abilità. Il senso della vista, da sempre giudicato primario e privilegiato, non è l'unico strumento di conoscenza dell'immagine. Esistono una tattilità dell'occhio e una funzione visiva del tatto. E questo dato, già emerso nella teoria dell'arte, tra XIX e XX secolo, si rivela ancora più vero se applicato alla didattica speciale delle arti. L'uso integrato dei sensi, in presenza e in assenza di minorazione visiva, svela le facoltà della mente e le potenzialità cognitive della persona, facilitandone l'integrazione scolastica, sociale e professionale. Questo testo si offre quale documentazione di una ricerca applicata pluriennale e come spunto di riflessione sui sistemi del vedere intesi, come paradigmi conoscitivi.

Loretta Secchi

Storica dell'arte responsabile del Museo tattile "Anteros" in Bologna (www.cavazza.it). Sulla psicologia della percezione applicata alla pedagogia delle arti e alla disabilità visiva ha fornito contributi scientifici in Italia e all'Estero: un saggio nel volume *Toccare l'Arte* a cura di Andrea Bellini (Roma 2000). Tra i suoi studi iconologici: introduzione al volume di Erwin Panofsky, *"Imago Pietatis" e altri scritti* (Torino 1998).